

**Orbetello
Deraglia
un treno
30 feriti**

ORBETELLO. Paura e caos tra i passeggeri del diretto 3.271 Torino-Roma, deragliato a poche centinaia di metri dalla stazione di Orbetello Scalo dove avrebbe dovuto sostare. Circa trenta i feriti - nessuno in gravi condizioni - , medici all'ospedale di Orbetello. Due donne, Nila Breschi di Roma e Teresa Bradiglia di Castellammare di Stabia, sono state ricoverate per accertamenti. Sul convoglio viaggiavano circa duecento passeggeri, per la maggior parte turisti. C'era anche un nutrito gruppo di tifosi irlandesi. I due macchinisti, i romani Adelmo Mastro Gregori e Enrico Petitta, sono ancora sotto shock. Solo in serata sono stati interrogati dal magistrato che ha avviato l'inchiesta. Franco Maria Liozzi di Cassino, coadiuvato dall'ispettore Virgilio Cipolloni della polizia ferroviaria di Civitavecchia e dai carabinieri di Orbetello. Le operazioni di sgombero della linea hanno richiesto tempo, e solo dopo alcune ore il traffico ferroviario è stato ripristinato su un solo binario. Per tornare alla normalità occorrerà comunque almeno un'intera giornata. La causa dell'incidente è forse la velocità eccessiva all'ingresso della curva che immette al marciapiede della stazione. Per i passeggeri, dopo i soccorsi, sono state approntate corse sostitutive con autobus da parte della ditta Rama.

**Palermo
Il dc Lega
interrogato
da Falcone**

PALERMO. Il procuratore aggiunto della Repubblica Giovanni Falcone ha interrogato ieri mattina in qualità di testimone, al palazzo di giustizia, il commissario della Dc palermitana, Silvio Lega, vicesegretario nazionale del partito. Falcone ha detto di avere ascoltato Lega come persona informata sui fatti che riguardano la sua attività pregressa di responsabile nazionale dell'ufficio attività economiche della Dc. Il magistrato ha aggiunto che l'interrogatorio di Lega non ha alcun rapporto né con gli appalti al Comune di Palermo, né con la vicenda relativa alle dichiarazioni del pentito Francesco Marino Mannoia (il progetto di uccidere l'ex segretario regionale della Dc, Rosario Nicoletti, che si tolse la vita nel 1985, ndr), né con quella di Ciancimino. Prima di entrare nell'ufficio di Falcone, Lega si è limitato a una battuta: «Vado a trovare degli amici per capire come stanno le cose». Quali? Al palazzo di giustizia la consegna è quella del silenzio.

**Le analisi delle Usl di Napoli
hanno dato risultato negativo
I biologi: «È inevitabile perché
eseguite con metodi semplicistici»**

Il vibrione c'è, ma non si vede

Le analisi effettuate dalle Usl hanno dato esito negativo sulla presenza del vibrione nelle acque del Fusaro, ma questo era previsto, dato che l'indagine per individuare il vibrione richiede tempo ed è molto complessa. Il mondo scientifico ripete che non c'è pericolo di epidemia, sempre che il vibrione non finisca nel circuito alimentare umano. Dichiarazioni dell'assessore regionale alla sanità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Le analisi effettuate dalle Usl su disposizione dell'assessore regionale alla Sanità non hanno accertato la presenza di vibrione nelle acque del lago Fusaro. Non poteva essere altrimenti. Le analisi effettuate, su 12 campioni, pur essendo state elaborate seguendo le indicazioni dell'Istituto superiore della sanità non potevano che portare ad un risultato negativo. «Per accertare la presenza del vibrione - spiegano i biologi - deve essere usata una metodologia complessa che non viene applicata nelle analisi effettuate dai laboratori delle Usl. La ricerca poi dura qualche mese, non solo pochi giorni o qualche ora». Lo stesso assessore regionale alla Sanità, Nicola Scaglione, nel comunicato, pole-

mico, in cui dà l'annuncio dell'esito negativo delle indagini compiute dalle Usl, afferma che «dopo i primi risultati favorevoli, che portano ad escludere situazioni di qualsivoglia pericolo epidemico connesso all'infezione colerica, l'assessore regionale alla Sanità continuerà a garantire idonei interventi di sorveglianza e ulteriori campionamenti finalizzati a valutare eventuali presenze di microorganismi patogeni, che pur non avendo nessun rilievo epidemiologico, potrebbero essere potenzialmente utili a caratterizzare l'ecologia microbica delle acque del lago». L'assessore socialista Scaglione nelle due pagine e mezza del comunicato stampa ripete che nessuna autorità dice che

**L'assessore regionale nega
i ritardi sulle misure preventive
Il sindaco convoca una riunione
per regolare la vendita di mitili**

l'acqua di Napoli non è potabile. La nettezza urbana è in una grave crisi, i rifiuti vengono rimossi come e quando capita. Solo questa sera il sindaco di Napoli ha convocato una riunione per stabilire le disposizioni di vendita dei mitili (eri sono stati sequestrati due quintali di cozze, vongole e molluschi vari e 3 quintali e mezzo di pane venduti abusivamente per strada). A rendere meno tranquilla la situazione i dati dell'incidenza percentuale delle malattie infettive in Campania. In questa regione si registrano il 17,4% dei casi di meningite denunciati nell'intera nazione, il 16,2% di epatite non specificata, l'11,6% di epatite A e il 18,2% di brucellosi. Dati che assieme al 6,2% dei casi di tifo paratifo e salmonella dimostrano come la situazione igienico sanitaria della regione non sia tranquilla, visto che in moltissimi casi i medici curanti non effettuano le denunce delle malattie infettive e questo abbassa, di molto, le statistiche che riguardano queste infezioni. L'assessore regionale Scaglione, sempre ieri, ha dichiarato che sarebbe opportu-

no che la magistratura aprisse una inchiesta sulla diffusione della notizia relativa alla presenza del vibrione nelle acque del Fusaro, e verificasse per quale motivo è stata fornita alla stampa (facendo intendere così che la notizia, chissà perché, doveva restare segreta). Una richiesta chiaramente pole-

mica, ma alla quale andrebbe aggiunta anche quella di sapere che fine hanno fatto le inchieste aperte dalla magistratura sull'acqua, sulle Usl e così via, vale a dire tutte quelle che riguardano ciò che doveva essere fatto e non è stato fatto per risanare l'ecosistema urbano di Napoli.



Analisi in laboratorio dei campioni d'acqua

**A Fusaro la gente continua ad acquistare pesce e cozze
Nella mitica «palude Acherusia»
liquami e scarichi di fogne**

Laghi, laghetti, lagune, anzi fogne a cielo aperto. Così hanno ridotto cinque grandi specchi d'acqua dell'area flegrea, ricchi di storia e di leggende: il Fusaro, il Lucrino, il Miseno, l'Averno e il Patria. Il Fusaro, la mitica «palude Acherusia», è ora sotto accusa. Dentro c'è il colera, non ci sono dubbi. Ciò nonostante sulle rive si continua tranquillamente a vendere pesce e cozze.

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

NAPOLI. Dovevano essere luoghi di una bellezza straordinaria e bizzarra: mare e cielo azzurrissimi, terme, le misteriose «solfatare» di Pozzuoli, l'antro della Sibilla Cumana, il grande e bellissimo Arco Felice costruito dai romani, i pini, la macchia mediterranea e, appunto, i cinque laghi d'origine vulcanica, in parte d'acqua dolce e in parte in comunicazione con il mare. Basta sfiorare qualche pagina di un qualunque libro di storia o cercare tra le grandi figure mitologiche, per trovare le affascinanti vicende di questi laghi. Il Fusaro, la «palude Acherusia», appunto, centodieci ettari di

«stazza» e massimo splendore nel tredicesimo secolo quando Ferdinando IV di Borbone ne fece un centro per l'allevamento delle ostriche. Il Lucrino, il più piccolo dei laghi flegrei che ha appena 9,5 ettari di superficie e nel quale si allevavano ostriche, spigole e orate. Poi il Miseno, grande 48 ettari. Ne parlavano come del «Maremorto» o della «palude Stigliata» di Caronte. In epoca imperiale romana, offriva riparo alle navi militari. L'Averno, di 55 ettari, è forse il più affascinante del mondo mitologico flegreo. È collegato con il parco di Cuma e Virgilio spiegò che quello era «l'ingresso degli inferi». Il Pa-

co pieno di piante esotiche e con il ponte di legno che porta al «Casino» vanitelliano ora in restauro. Fa un caldo torribile e l'acqua del lago manda un riverbero accecante. Fusaro, il paese, è sporco, schiacciato dal traffico e sovrastato dal solito odore di fogna. Al posteggio delle auto sono stati sistemati, freschi freschi, due cartelli che fanno sorridere. C'è scritto: «Divieto di pesca». Basta fare due passi e affacciarsi alla riva per capire che si tratta di una ennesima presa in giro. Chi oserebbe pescare in quella lurida melma? Altri due passi ed eccoli lì: uno, due, tre, quattro, cinque scarichi che riversano nel lago un putredume immaginabile. Un pensionato dice: «È tutta una esagerazione. Poi ammette: «Non lo so se nel lago c'è il colera. Qualcuno gli dice che faranno di tutto per tenere nascosta la cosa. Una cosa però è vera: non c'è una sola causa, in tutto il paese, che abbia una fogna regolare o un pozzo nero. Tutti scaricano direttamente nel lago. L'operario spiega che, fino allo scorso an-

no, anche il grande stabilimento «Selenia», a qualche chilometro dal paese, faceva scendere le acque dei lavaggi nel lago. Ed erano accolti contenitori mercurio, cromo e altri metalli che penetravano nel suolo e sul fondo del lago. «C'era anche uno di qui - precisa un altro pensionato - che confezionava mazzarelle facendo uso dell'acqua del lago. Lo hanno fatto chiudere non molto tempo fa. Insomma, sono in seimila a due passi dall'acqua e tra le case non c'è una sola fogna. Ci fermiamo alla peschiera del paese e il pescatore ci regola le misure cautelari, ma non è vero nulla. Ecco: percorriamo passo passo le bancherelle del mercato e andiamo a sbattere proprio in una fontana di

cozze, farnate a treccia e poggiata sopra ad alcune assi. Sopra, grandi e stupendi limoni tagliati in due. In terra, bidoni di plastica con acqua schifosa (del lago?) che serve a bagnare i mitili per dare l'impressione della freschezza. Poi un cartello: «Cozze di Fusaro», non del Fusaro, cioè del lago. Dentro quelle acque - raccontano - ci sono delle cozze, ma sono state «piantate» solo sperimentalmente e non saranno vendute. Ma il solito pensionato mette ancora bocca: «Ma i pesci, al centro del lago, ci sono. Stanno nelle grandi gabbie di ferro da allevamento e vengono venduti eccome». Lungo il lago è sempre più caldo e non spira più un alito di vento, da una barca scendendo, verso mezzogiorno, una dottoressa della Usl 22, quella di zona. Hanno prelevato altri campioni in cinque diverse zone del lago. Dice uno dei tecnici: «Il vibrione c'è di sicuro ma non è in grado di fare danni all'uomo. Le nostre analisi, per ora, sono negative. Vedremo domani e nei prossimi giorni».

**I carabinieri indagano ancora sui rapporti tra Ciancimino e Vaselli
Don Vito «spremeva» il Comune
anche con gli appalti per le scuole**

Carabinieri e giudici non mollano il filone Ciancimino. La Ices, intestata a Romolo Vaselli, che era in realtà «socio occulto» di «don» Vito, spremeva a dovere il Comune di Palermo. Finiscono in carcere altre tre persone. Venivano prese di mira molte scuole cittadine. Si è scoperto che l'Ices, l'azienda vincitrice dell'appalto per la manutenzione, non eseguì mai quei lavori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Lavori e forniture mai effettuati. Un danno patrimoniale per il Comune di rilevante consistenza. Un appalto che all'origine partì da 10 miliardi e 500 milioni ma subì presto una enorme lievitazione grazie a due perizie suppletive che introdussero ben 268 nuove categorie di lavori e di prezzi. Un ribasso d'asta del 27% che aveva messo fuori gioco gli altri concorrenti. Due ditte in società: la famigerata Ices di Ciancimino-Vaselli e la Cogna. Ma il raggruppamento non era altro che un espediente formale per rispettare i requisiti del bando di gara. La Cogna, infatti, era fittizia. Scatta così la seconda trincea della grande inchiesta che sta ripetutamente dimostrando il «perdurante» ruolo di Ciancimino

nella gestione degli appalti. Questa volta i reati contestati (abuso d'ufficio in concorso per avere distratto somme non dovute a favore della Ices, falso in contabilità e corruzione) comprendono il periodo che va dall'86 all'88. In questo caso, la Ices finisce sotto processo per un appalto per la manutenzione di tredici edifici scolastici a Palermo. Ciancimino e Vaselli in galera erano e in galera restano. Ma da ieri ci sono anche Pasquale Principe, direttore generale della Ices, arrestato a Bari; Alessandro Garofali, geometra, arrestato a Catania; Francesco La Rocca, direttore dei lavori, attuale caposcuola al Comune, arrestato a Palermo, a casa sua. Secondo Giuseppe Di Lello, il giudice per l'istruttoria preli-

minare che ha convalidato le cinque richieste di mandati di cattura del pubblico ministero, un controllo a campione sui tre anni ha consentito di verificare che «la contabilizzazione dei materiali era doppia, nel senso che i materiali, utilizzati una volta sola, erano riportati in egual misura per ottenere doppij di finanziamento. Col risultato che i lavori («di virtuale pertinenza della Ices») sono stati in realtà eseguiti o completati con fondi propri degli stessi istituti scolastici e con personale inviato dal Comune di Palermo...». Ma non è tutto. C'è un paragrafo gustoso di questa inchiesta. Riguarda Francesco La Rocca, uno dei cinque imputati, il funzionario comunale al quale è stato contestato anche il reato di corruzione. La Rocca si era infatti rimesso a nuovo le sue due cause, di campagna (a Buonfornello) e di città, con personale, mezzi e materiali dell'impresa. Ma diamo un altro sguardo agli elementi raccolti dai carabinieri nella loro indagine. Prendiamo a caso: «Alla scuola Vitale vi erano due autotopompe di cui una non funzionante, invece delle quattro

conlegiate; nell'edificio della scuola media «Matarella» si trovavano due elettropompe più un altro motorino autotopescante invece delle quattro consegnate; alla scuola «Giordano» due elettropompe più un motorino invece delle quattro consegnate; e si va avanti così per una quindicina di scuole, raccogliendo spesso le testimonianze di collaboratori amministrativi o semplici bidelli degli istituti che segnalavano al Comune guasti mai riparati ma che la Ices-Cogna faceva pagare saltatissimi. «Don» Vito Ciancimino, che ieri era in aula per il processo che si è aperto qualche settimana fa, in un primo tempo è cascato dalle nuvole. Ma è sbiancato in volto quando ha appreso la notizia da uno dei suoi avvocati, Orazio Campo. Ha larghiato: «Un mandato di cattura? Un altro me ne hanno fatto? E perché? La giustizia ha i suoi tempi. Eppure, il 2 maggio '86, proprio all'indomani della clamorosa affermazione della Ices-Cogna, la Lega delle cooperative, con un duro comunicato, aveva richiamato l'attenzione degli amministratori su quella stessa famiglia Vaselli i cui rappor-

**Nel Reggio in due giorni sette morti ammazzati
Ucciso con tre colpi alla testa
assessore del Psi all'urbanistica**

Ndrangheta scatenata nel Reggio: in due giorni e mezzo, 7 morti ammazzati. Ieri mattina un commando ha ucciso Antonio Pontari, 48 anni, assessore all'urbanistica (Psi) in un comune a 50 chilometri dal capo uogo. Dall'inizio dell'anno in Calabria sono state assassinate 144 persone, 95 nella sola provincia di Reggio. Un bilancio da guerra civile ed una spirale che nessuno riesce a spezzare.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Sette morti ammazzati in due giorni e mezzo nella sola provincia di Reggio. L'ultimo cadavere della terrificante matanza è quello di Antonio Pontari, 48 anni, assessore socialista all'urbanistica nel comune di San Lorenzo. È il quinto amministratore pubblico che viene ucciso negli ultimi quattro mesi. I killer lo hanno affiancato quando, a bordo di una Bmw, Pontari s'è fermato al semaforo di San Leo, all'altezza di Pellaro, il più popoloso quartiere a nord della città. Uno dei due giovani a bordo della solita potente motocicletta, con il volto coperto dai caschi, gli ha sparato contro tre volte contro il collo, sempre alla testa, con tre micidiali pallottole di una calibro 9. Sono seguiti momenti di panico,

con gli automobilisti in fila davanti al semaforo che tentavano di dileguarsi, per paura o per non restare coinvolti nelle indagini. È nato un confuso e spericolato caos, quello che si è concluso con una lunga serie di tamponamenti ed un gigantesco ingorgo. Pontari lavorava all'ufficio tecnico della Usl di Reggio. San Lorenzo è un antico comune sui primi contrafforti aspromontani alla sua territorio scende giù fino al mare. E uno dei punti più belli della costa ionica: spiaggia larga e bianchissima, mare ancora pulito e sempre caldo. Negli ultimi decenni villaggi turistici e seconde case hanno aggredito la zona con massicce speculazioni. Attorno al business

**Il «Canaro»
condannato
a venti anni
di carcere**



Piero De Negri, il «canaro della Magliana» a Roma, dove due anni fa aveva torturato e ucciso l'ex pugile Giancarlo Ricci, al termine di una lunga riunione in camera di Consiglio riconosciuto semiinfermo di mente, è stato condannato dalla Corte d'Assise a quindici anni di reclusione per l'omicidio e cinque anni per lo spaccio di stupefacenti. Per quest'ultimo reato, l'imputato (nella foto) è stato anche condannato a dieci milioni di multa. De Negri, che è stato difeso dagli avvocati Giuseppe e Marcello Madia e Mariano Buratti, una volta espiata la pena, sarà internato per tre anni in una casa di cura. Contro il «canaro», la Corte ha rimesso mandato di cattura. Il toscano, perciò, sarà trasferito in carcere e dovrà lasciare il centro clinico di Montelupo Fiorentino.

**Recuperato
«Il martirio
di S. Bartolomeo»
del Tiepolo**

«Il martirio di S. Bartolomeo» una tela del Tiepolo, rubata l'altra notte in una chiesa veneziana è stata ritrovata in una casa vicina al luogo del furto. L'opera dipinta nel 1720, sarà esaminata dalla sovrintendente ai beni artistici e storici della città lagunare Giovanna Nepi Scirè. Questo allo scopo di valutare la veridicità dell'opera d'arte trafugata l'altra notte nella chiesa di San Stae.

**Il Vesuvio
nella veduta
europea
dal 400 all'800**

La mostra a Napoli «L'ombra del Vesuvio-Napoli nella veduta europea dal 400 all'800» ha avuto quarantamila spettatori (in quaranta giorni), ma il 70% non sono napoletani. Per la prima volta si possono osservare 350 immagini della città (parecchie provenienti da collezioni private) e, affacciandosi dagli spalti di Forte, la visione dall'alto della Napoli di oggi.

**Tunisino
muore
in una sparatoria
a Bologna**

La procura della Repubblica e la procura generale di Bologna stanno occupandosi dell'inchiesta che deve chiarire se è stata la polizia a uccidere, forse per un tragico errore, il ventiquenne tunisino

Alli Bedoui Ben Ali, morto l'altra mattina con un colpo di pistola in un casolare, accherchiato dagli agenti di polizia impegnati in una caccia all'uomo. L'ipotesi prevalente al vaglio degli inquirenti (la procura generale si occupa dei reati commessi dalla polizia con uso di armi) è che gli agenti possano aver scambiato il gruppo di tunisini all'interno del casolare con alcuni loro connazionali che poco prima erano fuggiti da una vecchia casa colonica dove era avvenuta una sparatoria. Nel conflitto a fuoco, forse un regolamento di conti per questioni di droga, erano rimasti feriti Taufik Fraudi e, in modo molto grave, Kamel Fatnasi, entrambe di 23 anni. Per concorso nel duplice tentativo omicidio Haji Meherrez, 21 anni, il tunisino che aveva passato la pistola allo sparatore, che invece sarebbe riuscito a sparare. All'arrivo degli agenti, avvertiti dalla sparatoria, c'era stato un fuggi fuggi generale e poco dopo era stato accherchiato il casolare poco distante e dove la polizia pensava che potesse essersi rifugiato lo sparatore. Gli agenti avevano sparato alcuni colpi di avvertimento e avevano fatto irruzione, trovando Bedoui agonizzante.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 3 luglio alle ore 11. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 3 luglio alle ore 15. Inizia oggi a Rimini (Teatro Novelli, via Cappellini 3) l'assemblea della Fgci. Alle ore 10,30 è prevista la relazione introduttiva di Gianni Cuperlo, segretario nazionale.